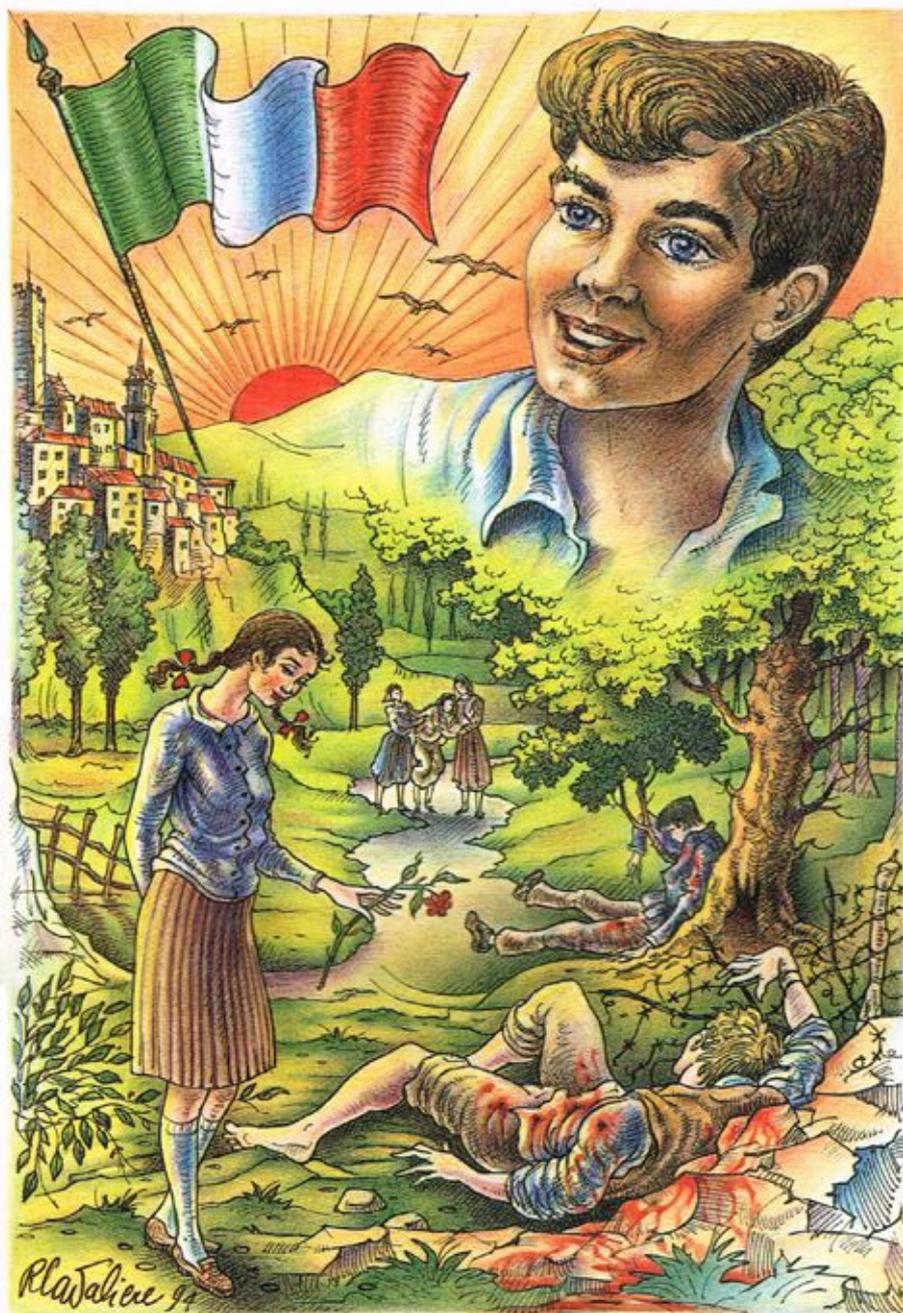


Arcòrdi de tenpo de guèra

Ricordi del tempo di guerra



Calendario Storico Arcolano

1995

a cura della Pro Loco Arcolana

INTRODUZIONE



I Soci della Pro Loco di Arcola dedicano questo calendario 1995 ad un periodo tragico della nostra storia che si concluse cinquant'anni fa con una pacificazione da cui nasceva una nuova Italia. Oggi stiamo vivendo un altro periodo difficile e sentiamo il bisogno di riflettere su quel passato per cercare punti di riferimento che ci aiutino ad andare avanti.

Il Calendario non vuole essere una ricostruzione storica di quegli anni, ma raccoglie testimonianze, fotografie, documenti e ricordi non della Storia ufficiale, quella fatta da eroi, grandi politici, dittatori e re, ma quella quotidiana vissuta dalla gente comune.

Nella stesura di questo lavoro abbiamo scoperto, tra gli orrori di una guerra anche civile, l'eroismo popolare che ha resistito in silenzio lottando per sopravvivere, per difendere la famiglia, la propria terra e i valori civili, ma abbiamo trovato anche i sentimenti dell'amicizia e della solidarietà con il desiderio di un mondo più libero e giusto; e in quella gente ci siamo ritrovati.

Ringraziamo perciò quanti hanno collaborato fornendo materiale, consigli e tempo libero e auguriamo a tutti i cittadini un felice e sereno 1995!

Artigiani in guerra

Er ferào



LIBERO TORNABUONI



1942: MASCALCIA DI VOGHERA

LIBERO TORNABUONI: nato il 12.11.1914 e di professione operaio, nel 1939 era maniscalco del 13° Reggimento di Cavalleria del Monferrato, partecipando alla Campagna in Jugoslavia. Nel 1940 e nel 1941, per ventidue mesi, si trovò a S. Pietro del Carso con il suo Reggimento (fece anche un campo estivo a Castelletto Ticino con l'11° squadrone di cavalleria) e a Voghera. Nel 1942 fino all'aprile del 1943 per 14 mesi fu aggregato ai Battaglioni di Mussolini di Brescia nella Campagna di Russia, sempre con la mansione di maniscalco, a cui furono affidati duecento cavalli e muli. Libero ricorda i luoghi percorsi in Russia: Leopoli, Donez, Cercov, il fiume Dniepr passato su un ponte di barche, Petroskj, Cantermirosca, Talin, Voroscilograd, il fiume Don, Uchranca, Stalingrado. Ricorda anche il tenente veterinario Sala, il cappellano Padre Penco, e il capitano medico Banfi; ma gli sono rimasti nel cuore l'aiuto che la popolazione russa offrì agli italiani ed in particolare la figura di una vecchia che lo ospitò nella sua povera casa, perché era molto malato e quella di un medico tedesco che lo curò.

U scarpào



ALBERTO ANGELINELLI



ADIS ABEBA 1942

ALBERTO ANGELINELLI (1931-1991) di professione fece il calzolaio e l'operaio; dal 1931 prestò la sua opera di calzolaio e di addetto ai finimenti dei cavalli nell'esercito di Adis Abeba in Etiopia. Dal 1944 lavorò per sette anni alla Termomeccanica di La Spezia e poi ritornò al mestiere di calzolaio; alla famiglia raccontava sempre che la popolazione locale aveva buoni rapporti con i soldati italiani e lui stesso aveva stretto amicizia con molte persone che apprezzavano la sua umanità e la sua opera di artigiano.

Gennaio

D	1	Capodanno	☺
L	2		
M	3		
M	4		
G	5	Befana a Baccano	
V	6	Epifania	
S	7		
D	8		☾
L	9		
M	10		
M	11		
G	12		
V	13		
S	14		
D	15		
L	16		☺
M	17	Inizio Carnevale	
M	18		
G	19		
V	20		
S	21		
D	22		
L	23		
M	24		☾
M	25		
G	26		
V	27		
S	28		
D	29		
L	30		☺
M	31		

Valdolce
CENTRO DISTRIBUZIONE
DOLCIARIO/ALIMENTARE

Via Don Minzoni, 27
19021 ARCOLA (SP)
Tel. (0187) 987684
Fax (0187) 954052

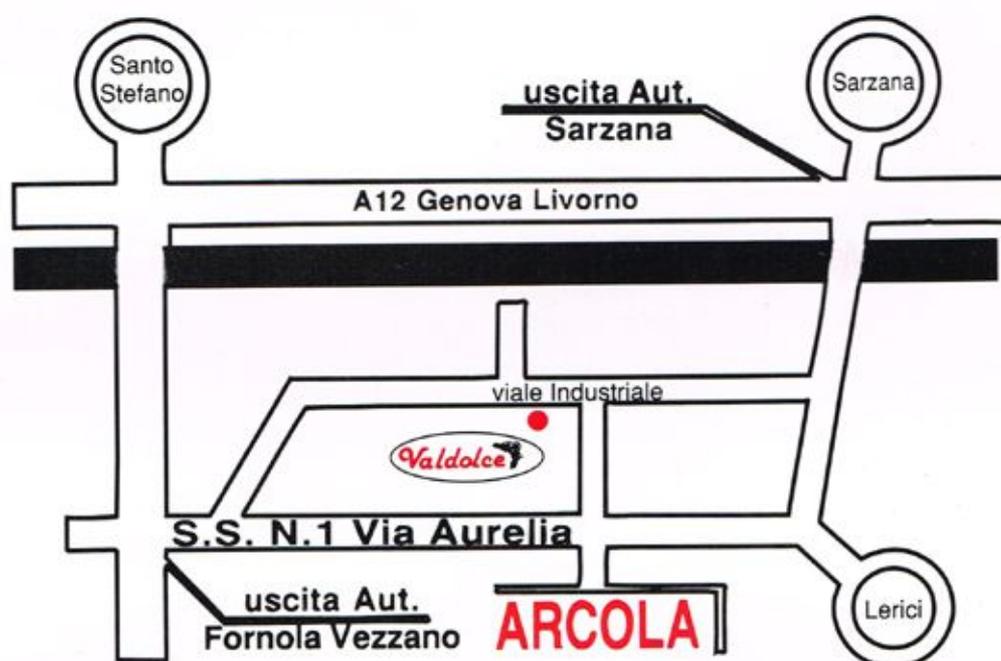
TECNAUTO
di BIGGI B. & GRANDO L. s.d.f.
LANCIA RACING

Via Pedemonte, 102 - ZONA INDUSTRIALE - ARCOLA (SP) - Tel. (0187) 987.303

IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE A PUBBLICO



CENTRO DISTRIBUZIONE DOLCIARIO/ALIMENTARE



Via Don Minzoni, 27 - 19021 ARCOLA (SP)
Tel. (0187) 987684 - Fax (0187) 954052

Cartolina dar frónte

Cartoline dal fronte



Cartoline di propaganda del regime



Il sogno del soldato

Febbraio

M	1	
G	2	
V	3	
S	4	
D	5	
L	6	
M	7	☾
M	8	
G	9	
V	10	
S	11	
D	12	
L	13	
M	14	San Valentino
M	15	☺
G	16	
V	17	
S	18	
D	19	
L	20	
M	21	
M	22	☾
G	23	
V	24	
S	25	
D	26	
L	27	
M	28	Fine Carnevale

Valdolce

CENTRO DISTRIBUZIONE
DOLCIARIO/ALIMENTARE

Via Don Minzoni, 27
19021 ARCOLA (SP)
Tel. (0187) 987684
Fax (0187) 954052

ROSSI
&
ROSSI
interni90

ARREDAMENTI

Via L. Valentini, 93
19021 ARCOLA (SP)
Tel. 0187/954.149

Il deportato quasi dimenticato

Raramente ho sentito ricordare Leonida Facchinetti (o aveva un altro cognome? Non ne sono sicura). Il nome lo rammento bene, perché a scuola avevo avuto i primi incontri con la storia greca e con i suoi nomi illustri. Nel centro storico di Arcola Leonida abitava proprio sopra di me, nello stesso caseggiato, dove all'ultimo piano dimorava anche la famiglia dei fratelli Ruggia, Luciano e Roberto. Il nostro era un vicolo cieco con un gruppetto di case vecchie; accanto alla mia era attaccata quella di Ugo Pagliari e dei fratelli, che, insieme a Roberto Ruggia, erano cari amici miei e di mio fratello.

Dirimpetto al nostro vicolo, nella grande casa che fu negli anni del dopoguerra l'abitazione del dottor Giorgio Frangini, c'era una caserma tedesca dove alloggiavano anche giovani italiani e francesi, i cosiddetti "ausiliari", per lo più renitenti alla leva, che erano stati catturati e aggregati per la "rieducazione", molti scelsero in seguito di andarsene sui monti con i partigiani.

Forse partì da qui la denuncia che tradì Leonida o forse no; in paese allora giravano voci, ma non si seppe mai la verità.

Pochi sapevano invece che l'uomo dava il suo fattivo contributo alla lotta contro il nazifascismo; io lo avevo orecchiato in famiglia, ma non ero al corrente del compito che svolgeva nei particolari; era certo che si servisse della copertura del commercio del sapone, per poter girare liberamente e per operare a favore della Resistenza.

Leonida era un uomo riservato e schivo, cortese con tutti, ma non molto espansivo; viveva con la moglie Dina e non aveva figli.

Era spesso assente da casa e la sua presenza passava inosservata, sia per il carattere che per il tipo di vita che conduceva, senza orari, né abitudini fisse; un giorno però fu sorpreso nella sua abitazione. Qualcuno bussò energicamente alla porta di casa mia che dava sulla cucina e la mamma aprì: ci trovammo davanti i volti duri di due tedeschi in borghese e un terzo stava alle loro spalle col mitra spianato. Mia madre impallidì dalla paura ed io rimasi impietrita dal terrore; neppure il pensiero che mio padre non era in casa mi diede sollievo: tedeschi in borghese significava Ghestapo e la prigione del "Ventunesimo" e Ventunesimo voleva dire tortura, sangue, orrore e morte.

Uno dei tedeschi in perfetto italiano e con voce secca e tagliente pose la domanda: "Leonida Facchinetti abita qui?" — "No" rispose mia madre con uno scarno monosillabo. Intervenne allora l'altro tedesco in modo perentorio: "Sì, invece. Sappiamo con sicurezza che si trova e abita in questa casa". Seguirono alcuni momenti di silenzio e di smarrimento, in cui mia madre diventò ancora più bianca, quando si udì dall'alto una voce chiara, la voce di Leonida che in piedi sul suo pianerottolo guardava noi in fondo alla scala: "Sono io la persona che cercate, dite!". I tre gli balzarono accanto: "Avanti, venga con noi!".

Non perquisirono il suo appartamento.

Vorrei non ricordare con tanta nitidezza l'accento del suo sorriso triste e lo sguardo consapevole che egli ci rivolse, a me e a mia madre, mentre in silenzio e con dignità scendeva quella scala, che non avrebbe più risalito, e si allontanava preceduto e seguito dai nazisti. Non lo rivedemmo più.

Il suocero si recò a La Spezia per due volte e ci portò sue notizie; dapprima lo rinchiusero stranamente in una prigione comune e poi fu caricato in un convoglio diretto a Bolzano, l'anticamera dei campi di concentramento in Germania. Leonida non ritornò indietro e nessuno lo cercò; così finì la storia per tanti versi amara e misteriosa di un eroe dimenticato.

Mirella Bernacchi

LEONIDA FACCHINETTI nato a Lecce il 26.10.1915, morto a Mathausen il 9.4.1945.

Dòna e òmi àu lavòo

Donne e uomini al lavoro



◀ 1941: Bruna Ferrari e Sisa Godani davanti alla filanda con le borse delle maschere anti-gas.

▼ 1941: Donne arcolane vanno al lavoro sul greto del fiume Magra



Estate 1944: Nei dintorni di Arcola si effettuano opere di contenimento e di manutenzione dei sentieri. Si riconosce Romualdo Lupi. Il tedesco si chiamava Otto.

Marzo

M	1	Le Ceneri	☺
G	2		
V	3		
S	4		
D	5		
L	6		
M	7		
M	8	Festa della Donna	
G	9		☾
V	10		
S	11		
D	12		
L	13		
M	14		
M	15		
G	16		
V	17		☺
S	18		
D	19	San Giuseppe al Termo Festa del Papà	
L	20		
M	21	Primavera	
M	22		
G	23		☾
V	24		
S	25		
D	26		
L	27		
M	28		
M	29		
G	30		
V	31		☺

Valdolce

CENTRO DISTRIBUZIONE
DOLCIARIO/ALIMENTARE

Via Don Minzoni, 27
19021 ARCOLA (SP)
Tel. (0187) 987684
Fax (0187) 954052



falegnameria **TRE CI**
lavorazioni del legno
ad usi civili e industriali

Via Fratelli Cervi, 29 F - zona industriale
19021 ARCOLA (SP) - Tel. (0187) 98 65 81

A Liberación

La Liberazione

Dal diario storico parrocchiale della Pieve di Arcola. Pievano Don Luigi Ruggia

Te pro marmore e la croce in arcata -

25 Aprile 1945
Delle ore 16-5 - Carri armati Suptei - con a bordo giovani patrioti armati ag. bandiere tricolori entrano nella Piazza di Bressano. Gli ultimi tedeschi sono partiti nelle prime ore del mattino - La Parrocchia richiama il patriottismo eccelsa la propria liberazione -



1945 - Arrivano gli Alleati ad Arcola. Località "La Croce".



1945 - Manifestazione dopo la Liberazione. Sullo sfondo la Casa del Partigiano nell'ex Casa del Fascio.

Aprile

S	1
D	2
L	3
M	4
M	5
G	6
V	7
S	8
D	9 Le Palme
L	10
M	11
M	12
G	13
V	14
S	15
D	16 Pasqua di Resurrezione
L	17 Dell'Angelo
M	18
M	19
G	20
V	21
S	22
D	23
L	24
M	25 Anniversario Liberazione
M	26
G	27
V	28
S	29
D	30



Via Pedemonte, 102 - ZONA INDUSTRIALE - ARCOLA (SP) - Tel. (0187) 987.303



CENTRO DISTRIBUZIONE
DOLCIARIO/ALIMENTARE

Via Don Minzoni, 27
19021 ARCOLA (SP)
Tel. (0187) 987684
Fax (0187) 954052

Comunión e cresima de tempo de guèra

Comunioni e cresime del tempo di guerra



Noemi



Vanda



Francesca



Francesca, Daniela, Giulietta

Maggio

L	1	Festa del Lavoro	
M	2		
M	3		
G	4		
V	5		
S	6		
D	7		☾
L	8		
M	9		
M	10	Festa della Mamma	
G	11		
V	12		
S	13		
D	14		☺
L	15		
M	16		
M	17		
G	18		
V	19		
S	20		
D	21	Apparizione di N.S. degli Angeli ad Arcola (1556)	☾
L	22		
M	23		
M	24		
G	25		
V	26	Ascensione	
S	27		
D	28		
L	29		☺
M	30		
M	31		

ROSSI
&
ROSSI
interni90

ARREDAMENTI

Via L. Valentini, 93
19021 ARCOLA (SP)
Tel. 0187/954.149

Valdolce

CENTRO DISTRIBUZIONE
DOLCIARIO/ALIMENTARE

Via Don Minzoni, 27
19021 ARCOLA (SP)
Tel. (0187) 987684
Fax (0187) 954052

Ìa zovena de quèi dì

Le ragazze di allora



Mirella e Anna



Eliade, Anna, Flavia



... Maria



Rina



Ada e Ginetta



Adriana

Tenpo de scóa

Tempo di scuola



1944: sulla scalinata dell'asilo. Bernacchi Mirella, Nicolai Anna, Visigna Bruna, Bernabò Carla, Oriella,, Noemi Baudinelli, Carla Giampaoli.



Arcola 5.2.1945: Piazza Castello. Si riconoscono: Gatti Maria Flavia, Fiamberti Ione Maria, Bosco Iolanda, Maria Luisa Colombini, Stretti Elda.



Scuola Media Statale "Silvio Pellico" - Sezione staccata: Noemi Baudinelli, Bernabò Paola, sig. Castaldi (Insegnante Ed. Fisica), Mozzachiodi Loredana, Bernabò Carla, Secchi,, Vinicio, Sgorbini Alejandro, Ricci,, Enzo Brozzo,, Agretti.

Giugno

G	1	
V	2	Festa della Repubblica
S	3	
D	4	Pentecoste
L	5	
M	6	☾
M	7	
G	8	
V	9	
S	10	
D	11	
L	12	
M	13	☺
M	14	
G	15	
V	16	
S	17	
D	18	Corpus Domini
L	19	☾
M	20	
M	21	Estate
G	22	
V	23	
S	24	San Giovanni a Ressora
D	25	
L	26	
M	27	
M	28	☺
G	29	Ss. Pietro e Paolo a Fornola
V	30	



Via Pedemonte, 102 - ZONA INDUSTRIALE - ARCOLA (SP) - Tel. (0187) 987.303

ZAPPA, SARZANA (SP)



CENTRO DISTRIBUZIONE
DOLCIARIO/ALIMENTARE

Via Don Minzoni, 27
19021 ARCOLA (SP)
Tel. (0187) 987684
Fax (0187) 954052

IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE

Devertiménti de quei dì

Svaghi dei tempi di allora



1941: ricordo di una partita amichevole.
Muccini Libero, Guerrini Loris, Carpino, Pancaldi,
Elso Bottinelli (Tonò), Bonamini, Mario, Valentini,
Bernabò.



1940: gita motociclistica.
Pellini Pellegrino, 3° da destra in alto;
Pellini Renato, 1° a destra in basso;
Mariani e figli 1° da sinistra in basso.



12 dicembre 1944: Rina e Rosanna al Castello.



1944: passeggiata al fiume di Gigia e Teresita.

Luglio

S	1	
D	2	
L	3	
M	4	
M	5	☾
G	6	
V	7	
S	8	
D	9	
L	10	
M	11	
M	12	☺
G	13	
V	14	
S	15	
D	16	
L	17	
M	18	
M	19	☾
G	20	S. Margherita a Baccano
V	21	
S	22	
D	23	
L	24	
M	25	
M	26	S. Anna a Cerri
G	27	☺
V	28	
S	29	
D	30	
L	31	

Valdolce

CENTRO DISTRIBUZIONE
DOLCIARIO/ALIMENTARE

Via Don Minzoni, 27
19021 ARCOLA (SP)
Tel. (0187) 987684
Fax (0187) 954052



falegnameria **TRE CI**

lavorazioni del legno
ad usi civili e industriali

Via Fratelli Cervi, 29 F - zona industriale
19021 ARCOLA (SP) - Tel. (0187) 98 65 81

Arcolàn 'n guèra

Arcolani in guerra



1939: Tarasconi, Guerrini Ioffre, Accorsi Angelo,



1939: Batteria di Baccano. Priami Giuseppe con Giovanni Dal Padulo ed un commilitone.



1941: Foto ricordo di Ennio Musso con i suoi compagni, in località Recco.



1943: Nella Veleria dell'Arsenale Giuseppe Castagna e i marinai Ricci, Pellegri e Bernardini.

Agosto

M	1	
M	2	
G	3	
V	4	☾
S	5	Madonna della Neve a Monti
D	6	
L	7	
M	8	
M	9	
G	10	☺
V	11	
S	12	
D	13	
L	14	
M	15	Ferragosto
M	16	San Rocco al Ponte e a Trebiano
G	17	
V	18	☾
S	19	
D	20	
L	21	
M	22	
M	23	
G	24	
V	25	San Genesio a Romito
S	26	☺
D	27	
L	28	
M	29	
M	30	
G	31	Rassegna "Arcola e i suoi vini"

ROSSI & ROSSI
interni90

ARREDAMENTI

Via L. Valentini, 93
19021 ARCOLA (SP)
Tel. 0187/954.149

Valdolce

CENTRO DISTRIBUZIONE
DOLCIARIO/ALIMENTARE

Via Don Minzoni, 27
19021 ARCOLA (SP)
Tel. (0187) 987684
Fax (0187) 954052

da: “Arcola e il suo castello”

Sac. Alessandro Centi



1945: Il 22 Aprile, giorno festivo, alle ore 11, l'esercito alleato iniziò su Arcola un inaspettato e furioso cannoneggiamento che durò fino alle 12,30. Mise in subbuglio tutta la popolazione che sbalordita corse in cerca di rifugi. Oltre ai danni gravi che ne ebbero i fabbricati, edifici pubblici e le chiese, vi furono feriti mortali.

Da lesioni polmonari prodotte da schegge di granata è morto:

- Bacchini Umberto fu Lazzaro coniugato con Gianolla Alma, impiegato arsenale di anni 66.
- Gattorochieri Adele Maria Gina di Pietro, nubile di anni 25, impiegata avventizia del Comune.
- È pure morto Agnesini Augusto di Ferdinando di anni 7; Montali Carlo di Fioravanti di anni 12; entrambi feriti da schegge di granata con lesioni polmonari: l'Agnesini è morto il 28 Aprile, e il Montali il 17 Maggio.
- Canese Gio Batta fu Francesco di anni 40, muratore, subita l'amputazione traumatica dell'avambraccio sinistro.

Nei giorni seguenti, ostruita la Via Aurelia per la distruzione del ponte ferroviario di Fornola, gli eserciti alleati incalzarono il nemico, ormai in fuga, passando con tutto il materiale da guerra: carri armati, cannoni, ecc. nella carrozzabile di Ponte di Arcola-Arcola-Termo, percorrendo la strada: Sarzana - Arcola - Termo - Fornola - Via Parma. Il popolo uscito dai rifugi, gioioso, faceva ala al glorioso esercito vincitore.

I Carbinéi I Carabinieri



ISIO TOGNOLI, Carabiniere Reale

Il Corpo dei Carabinieri fu fondato da Vittorio Emanuele I il 13 luglio 1814, "per tutelare il buon ordine e assicurare l'esecuzione delle leggi nelle provincie di terraferma degli Stati Sabaudi", sostituendo tre compagnie di Dragoni, istituite a Pinerolo nel 1726 per tutelare la sicurezza pubblica.

Nel Giornale Militare, pubblicato a cura del Ministero della Guerra, n. 19, del 1859, viene reso noto il Nuovo Scompartimento del Corpo dei Reali Carabinieri di Terraferma (R. Decreto del 28 novembre 1858), che recava la firma del Ministro Segretario di Stato Alfonso La Marmora. In questo documento Arcola appare assegnata con Bolano e Follo alla stazione di Vezzano, che aveva in servizio un brigadiere e quattro carabinieri a piedi per l'intero circondario.

Sul Bollettino Ufficiale dei Carabinieri Reali del 22 aprile 1889 la circolare n. 2 - 2358 illustrava una successiva riorganizzazione territoriale dell'Arma: nella Compagnia di Spezia, Arcola divenne Tenenza Diretta accanto a quella di Spezia, Spezia suburbana, Varignano, Riccò del Golfo, Lerici e Vezzano.

Negli anni della seconda guerra mondiale va ricordata la figura di Benedetto Bonanno dell'Arma dei Carabinieri; nato a Gela nel 1910, svolse il suo servizio ad Arcola con il grado di brigadiere, distinguendosi per le sue qualità umane e per la seria dedizione al proprio lavoro. Dopo l'8 settembre si dedicò alla protezione dei primi patrioti e infine entrò a fare parte della Resistenza, prendendo contatto con il gruppo Giustizia e Libertà.

Entrato nel vivo della lotta partigiana, fece parte della Brigata Lunense sulle montagne della Lunigiana, combattendo contro il nemico in diverse azioni. Di ritorno da Antona, dove si era svolto un rastrellamento nazista, cadde in un'imboscata con una pattuglia di compagni e morì il 14 settembre 1944 a Cecina di Fivizzano (MS).



BENEDETTO BONANNO
Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri

Settembre

V	1	Rassegna "Arcola e i suoi vini"
S	2	Rassegna "Arcola e i suoi vini" ☾
D	3	Rassegna "Arcola e i suoi vini"
L	4	
M	5	
M	6	
G	7	
V	8	Armistizio
S	9	☺
D	10	
L	11	
M	12	
M	13	
G	14	
V	15	
S	16	☾
D	17	
L	18	
M	19	
M	20	
G	21	Autunno
V	22	
S	23	
D	24	☺
L	25	
M	26	
M	27	
G	28	
V	29	S. Michele a Trebiano
S	30	



Via Pedemonte, 102 - ZONA INDUSTRIALE - ARCOLA (SP) - Tel. (0187) 987.303



CENTRO DISTRIBUZIONE
DOLCIARIO/ALIMENTARE

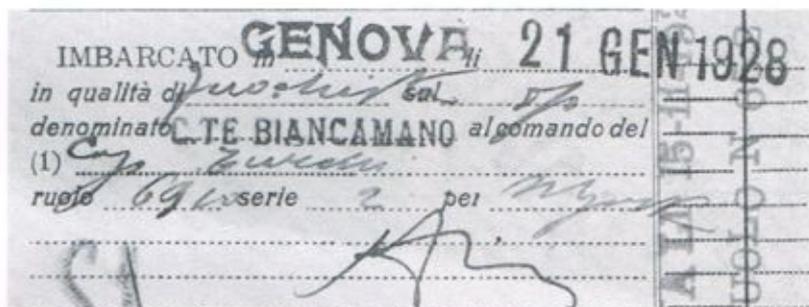
Via Don Minzoni, 27
19021 ARCOLA (SP)
Tel. (0187) 987684
Fax (0187) 954052

Dóí sordáti

Due soldati

MAFALDO LODOLA, nato il 4.11.1905 e morto il 14.7.1994, entrò in Marina come fuochista di macchina nel 1927 e nel 1928 passò alla Compagnia Loyd Triestino sulla nave Conte Biancamano; allo scoppio della guerra fu imbarcato sulla nave regia Caio Duilio della Marina Militare, adibita al trasporto di passeggeri civili, parenti dei militari e profughi, facendo la spola tra Tobruk in Africa e l'Italia.

Dal 1942 fino all'8 settembre continuò a prestare servizio come capofuochista agli ordini del comandante Tarabotto di Lerici.



MAFALDO LODOLA

AGOSTINO PERIOLI, l'8 agosto 1913, di professione camionista fu fatto prigioniero da soli tre tedeschi ad Arma di Taggia insieme al suo reggimento il giorno dell'8 settembre 1944.

Riuscito a fuggire, fu nuovamente catturato e deportato in Germania, dove visse 23 mesi ad Amburgo; undici mesi come prigioniero e dodici mesi come lavoratore libero. Arrestato dagli inglesi, subì un periodo di prigionia a Nairland, prima di essere spedito a Innsbruck e poi in treno a Milano; di lì a piedi e con mezzi di fortuna raggiunse Pavia e poi La Spezia, dove arrivò il 4 agosto 1946. Durante il periodo della guerra prestò servizio come autista e mec-



SINIBALDO PERIOLI



SINIBALDO PERIOLI

canico dell'Astura Lancia del generale Raffaele Berti di Bologna, essendo testimone così della prigionia di Benito Mussolini al Gran Sasso d'Italia.

Del periodo di permanenza in Germania ricorda il lavoro svolto come meccanico in una fabbrica e l'amicizia e l'aiuto ricevuti da due persone: l'interprete altoatesino Agostino e il fornaio tedesco (non ricorda il nome) che lasciava trafugare ai prigionieri la farina per sfamarsi. Ricorda anche i bombardamenti martellanti degli inglesi e degli americani nella zona periferica dove alloggiava e dove c'era una fabbrica di V2.

L'episodio più doloroso fu la perdita dei 25 compagni che perirono tutti, essendosi rifugiati sotto una grande pianta di castagno d'India, per sfuggire ad un bombardamento: l'albero fu colpito in pieno ed egli si salvò per essersi buttato in un fosso, qualche secondo prima.

Il fratello SINIBALDO fu meno fortunato di lui, perché morì a vent'anni a Ponte S. Anna di Ventimiglia nei primi mesi del 1940.

Fanti e mónega de l'asílo

Bambini e suore dell'asilo



1938: I bambini dell'asilo "Immacola Concezione"

Il primo asilo infantile di Arcola, intitolato "Immacolata Concezione", sorse nel 1922 per volontà del reverendo D. Alessandro Centi e della nobildonna Teresa Porta, moglie di Guido Fiamberti, che, essendo priva di figli propri, si dedicò a questa istituzione pubblica fino alla morte (1936); anche nel testamento si ricordò di beneficiare i bambini dell'asilo. Nel febbraio del 1940 un gruppo di operai del Regio Arsenale donarono all'asilo 34,50 lire per onorare il defunto compagno di lavoro, Alfredo Beruzzi.

L'edificio dell'asilo fu costruito con le prime donazioni di alcuni benefattori e con il patrocinio delle autorità del tempo: l'on. Massimo Fiamberti, deputato in Parlamento, l'ing. Alfredo Bertella, direttore del Laboratorio Sperimentale dell'Arsenale e Sindaco di Arcola, i monsignori Eligio Putti e Giuseppe Corona, Padre Semaria, il generale Mangiarotti, Commissario Prefettizio; progettista fu Archimede Chiapponi. Per raccogliere fondi fu anche istituita nel 1926 una fiera di beneficenza e il 23 luglio dello stesso anno ci fu l'inaugurazione dell'asilo alla presenza del Vescovo Mons. Giovanni Costantini.

L'asilo, retto dalle suore della Sacra Famiglia, era anche un centro sociale nell'ampio salone-teatro, dove si svolgevano varie iniziative (scuola di ricamo e cucito, commedie, etc.). A Natale vi era costruito il Presepio, davanti al quale il 9 gennaio del 1940 la Schola Cantorum di La Spezia eseguì canti e pastorali sotto la direzione dell'abile prof.ssa M. Luisa Chiapponi, che poi sedette all'organo per la celebrazione della Messa Pastorale di D. Cortopassi al Santuario di S. Maria degli Angeli.

Ottobre

D	1	☾
L	2	
M	3	
M	4	
G	5	
V	6	
S	7	
D	8	☺
L	9	
M	10	
M	11	
G	12	
V	13	
S	14	
D	15	
L	16	☾
M	17	
M	18	
G	19	
V	20	
S	21	
D	22	
L	23	
M	24	☺
M	25	
G	26	
V	27	
S	28	
D	29	
L	30	☾
M	31	

falegnameria TRE CI
 lavorazioni del legno
 ad usi civili e industriali
 Via Fratelli Cervi, 29 F - zona industriale
 19021 ARCOLA (SP) - Tel. (0187) 98 65 81

Valdolce
 CENTRO DISTRIBUZIONE
 DOLCIARIO/ALIMENTARE
 Via Don Minzoni, 27
 19021 ARCOLA (SP)
 Tel. (0187) 987684
 Fax (0187) 954052

I s'èn spósi 'n tempo de guèra

Si sono sposati in tempo di guerra



Ezia e Attilio



Thea e Sirio



Maura e Giovanni



1940 - 1990
Rina
e Giuseppe

Novembre

M	1	I Santi
G	2	I Morti
V	3	
S	4	Anniversario Vittoria
D	5	
L	6	
M	7	☺
M	8	
G	9	
V	10	
S	11	San Martino
D	12	
L	13	
M	14	
M	15	☾
G	16	
V	17	
S	18	
D	19	
L	20	
M	21	
M	22	☺
G	23	
V	24	
S	25	
D	26	
L	27	
M	28	
M	29	☾
G	30	



CENTRO DISTRIBUZIONE
DOLCIARIO/ALIMENTARE

Via Don Minzoni, 27
19021 ARCOLA (SP)
Tel. (0187) 987684
Fax (0187) 954052



Via Pedemonte, 102 - ZONA INDUSTRIALE - ARCOLA (SP) - Tel. (0187) 987.303

IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE AL PUBBLICO

Én fanti

Eravamo bambini



Rinuccia



Anna e Franco



Francesco e Nevina



Anna Maria



Alberto



Milvia

La famiglia

Le famiglie



Orietta e Saverio con Francesco e Giuseppe



Superno e Gina con Alberto



Rina e Giuseppe con Alberto



Luigi e Rolanda con Gabriella

Dicembre

V	1	
S	2	
D	3	
L	4	
M	5	
M	6	S. Nicolò Patrono di Arcola
G	7	☺
V	8	Immacolata Concezione
S	9	
D	10	
L	11	
M	12	
M	13	
G	14	
V	15	☺
S	16	
D	17	
L	18	
M	19	
M	20	
G	21	Inverno
V	22	☺
S	23	
D	24	
L	25	Natale
M	26	S. Stefano a Baccano
M	27	
G	28	☺
V	29	
S	30	
D	31	



CENTRO DISTRIBUZIONE
DOLCIARIO/ALIMENTARE

Via Don Minzoni, 27
19021 ARCOLA (SP)
Tel. (0187) 987684
Fax (0187) 954052



ARREDAMENTI

Via L. Valentini, 93
19021 ARCOLA (SP)
Tel. 0187/954.149

La nostra Fossa Ardeatina, vista e vissuta da una bimba tredicenne

Alla fine di via Portello (che oggi prende il nome di Fausto Perroni), prima della breve strada che conduce su Via Trina, c'era l'antico muretto, attaccato alla casa della vecchia Ines, dove da tempo immemorabile la gente si sedeva a prendere il sole. Lì facevano sosta quelli che andavano e tornavano dalla fontana di Locara con i fiaschi d'acqua fresca e lì riposavano le donne cariche dei panni lavati nel canale che portava lo stesso nome della fonte.

Si raccontava che in quell'autunno del 1944 Fausto Perroni si sedesse su quel muretto, quando si presentarono i nazisti per arrestarlo: "È lei Fausto Perroni?". Fausto rispose: "Sì, sono io". — "Venga con noi!". L'uomo aveva già varcato il portone del caseggiato, dove c'era il Dopolavoro fascista (poi Casa del Partigiano e quindi Anagrafe Comunale fino al 1993), quando si propagò fra la gente arcolana la notizia della morte di un soldato tedesco in uno scontro a fuoco; l'incubo della rappresaglia incombeva pesantemente e tutti ne erano angosciati.

Dopo e prima di Fausto altri nove sventurati oltrepassarono quella soglia. Nessuno seppe dire e nessuno dei prigionieri poté raccontare che cosa accadde quella notte tra quelle mura; in paese pochi riuscirono a dormire nell'attesa della punizione, che poteva colpire il paese.

La mattina arrivò con l'annuncio di un giorno chiaro e soleggiato, ma fu invece un giorno tragico; i dieci, con le mani legate dietro la schiena, furono caricati su un camion che si avviò rombando giù per la strada. Noi bambini, che eravamo dappertutto ed eravamo sempre informati delle novità, sfrecciammo rapidi per i carobi fino all'ultima gradinata, in tempo per vedere il camion svoltare all'ultima curva e proseguire per il Ponte di Arcola; anche le donne dalle finestre delle case videro passare l'automezzo con i prigionieri; così il tam tam fece il giro del paese e l'interrogativo era uno solo: dove li porteranno, che cosa ne faranno?

Non passò molto tempo che la risposta temuta si abbatté come un maglio su grandi e piccoli: "Li hanno ammazzati, laggiù, sullo stradone che porta a Ressora; fucilati tutti!".

Andai a vederli, mischiata al corteo di donne, di vecchi, di ragazzi e bambini che seguiva l'Ernesta, la sorella di Fausto Perroni.

Veniva lungo via Trina sostenuta da due o tre donne e urlava come un animale ferito; a tratti, colta da malore, barcollava ed era trasportata a braccia dalle donne; ricordo le gambe e i piedi inerti che strusciavano sulla strada. Urlò per tutto il percorso fino allo stradone maledetto, dove si gettò sul cadavere del fratello, nascondendolo col proprio corpo.

Erano proprio dieci, qualcuno membro della Resistenza, come Fausto Perroni, qualcuno congiunto di partigiani, altri semplici e ignari cittadini di vari paesi e città, incappati nei rastrellamenti.

Io ero una ragazzina tredicenne un po' frastornata dall'orrore di quella scena di morte, ma attenta ad osservare tutto nei dettagli, impressionando nella memoria un film che avrei rivisto più volte e ancora oggi vedo dopo cinquant'anni.

Il più giovane, appena un ragazzo o almeno tale mi sembrò, stava con la schiena appoggiata ad un paletto di recinzione: è rimasta con me l'immagine di un viso affilato da adolescente, contornato da capelli neri e ricciuti; la testa reclinata poggiava con la nuca sopra il filo spinato e ricordo di aver pensato: Dio mio, chissà che male gli fanno quelle punte piantate nel collo!

Sparpagliati sopra la terra e l'erba c'erano gli altri morti, crivellati da centinaia di proiettili. Insieme al ragazzo quattro sono quelli che rammento più nitidamente.

Sul margine dello stradone dal lato della ferrovia c'era un leggero pendio erboso con qualche pioppo ed una pianta di fico; un giovane stava di traverso, ma composto, all'ombra di un albero, gli occhi enormi sbarrati fissavano la folta chioma; lo vedo così con lo sguardo spalancato su una verde eternità, verde come le foglie del fico che furono la sua ultima visione.

Proprio al centro dello stradone stava riverso un uomo che, secondo il mio infantile criterio, giudicai elegante per un particolare che colpì la mia fantasia: dal taschino della giacca sporgeva uno spazzolino da denti! Quando guardai la sua mano destra, rattrappita sul petto, vidi sporgere l'angolo di un cartoncino: una donna ed io aprimmo quella mano e apparve una fotografia, del tipo che a quel tempo si definiva "Fotocine", perché le immagini si susseguivano una dietro l'altra come i fotogrammi cinematografici.

Da quella foto sorridevano i volti di due bambine con i boccoli e con il fiocco nei capelli... finalmente scoppiò a piangere e i singhiozzi mi liberarono dalla specie di torpore stupefatto in cui ero immersa, forse per difendermi dalla vista di tutto quel sangue. Fu piangendo e singhiozzando che osservai il corpo vigoroso del giovane accanto: l'unico dei dieci che avesse ancora le mani legate dietro la schiena. Sembrava una quercia schiantata: dai calzoncini corti color cachi emergevano le gambe muscolose e il torace era sollevato all'estremo, mentre l'addome e lo stomaco si erano incavati in modo innaturale nell'ultimo spasimo, nell'ultima avida boccata d'aria, trattenuta tenacemente da quel corpo forte e ribelle che lottava contro il furto della propria giovinezza.

Provai la sensazione più dolorosa, quando scorsi lui, l'uomo dai capelli più bianchi che grigi; era il più vecchio dei dieci, era solo un uomo anziano, ma a me bambina sembrò un vecchio nonno: giaceva in mezzo allo stradone con il cranio scopercchiato e intorno c'erano grumi di sangue e di cervello, sparsi sull'erba e sulla terra. Respinsi a fatica l'urto di vomito che salì improvviso alla gola e rimasi ferma a riflettere: il nonno materno, da me amatissimo, che avevo perduto da due anni, soleva definire una persona intelligente: "È una testa fina": quei colpi di mitra, sparati proprio alla sede dell'intelligenza, delle idee, dei sogni e della fantasia, avevano ucciso due volte e avevano voluto intenzionalmente distruggere la saggezza di quell'uomo.

Tra quei cadaveri che alcune donne silenziose e piangenti tentavano di sistemare alla meglio, arrivò serio e con gli occhi bassi l'ufficiale medico tedesco, di cui non ricordo più bene il nome, forse Kurt; di lui mi sono rimasti impressi il viso lungo e scarno e il cranio rasato; era piccolo e robusto ed era gentile; lo chiamavano il tedesco buono, perché era sempre pronto ad aiutare giovani, vecchi e bambini, soccorrendo nei momenti difficili.

In quella tragica circostanza egli chiese ripetutamente di allontanarci: "loro" potevano ritornare e farci molto male; pensava lui a ricomporre i corpi; ma nessuno gli diede retta; io lo guardai in faccia e i suoi occhi erano pieni di lacrime.

In maniera istintiva, da adolescente sentii di odiare chi straziava i popoli e schiacciava le migliori qualità umane.

Alla fine i dieci furono caricati su uno sgangherato carretto e noi li seguimmo fino al cimitero; furono deposti in una camera mortuaria e giunsero persone da ogni dove per il riconoscimento. Ricordo un anziano signore piangente che aveva ritrovato il figlio tra quei fucilati; arrivava da Sestri, il paese in cui il giovane era stato rastrellato e tenuto prigioniero senza imputazioni.

Alla mia mente infantile sembrava di essere sul calvario o sulla scena di un teatro, il piccolo pezzo di prato e di strada, dove era rappresentato un campionario completo di umanità, dal giovane ragazzo appeso al filo spinato al vecchio nonno dal cranio aperto; in mezzo c'erano i morti ammazzati di età varia, le donne e i parenti addolorati, un uomo giusto che piangeva di pietà e tanti bambini cresciuti troppo in fretta negli stenti e nell'orrore; di fronte i loro carnefici. Io allora non lo sapevo, ma lì c'era rappresentata anche la storia del mondo. Ora, da persona matura e consapevole, mi chiedo per quanto ancora dovrà ripetersi quel dramma sul nostro pianeta.

Dai ricordi di Mirella Bernacchi



1945: Manifestazioni dopo la Liberazione

